

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXIX 2021

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXIX 2021

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIX - 3/2021
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-906-1

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
MAURIZIA CALUSIO
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2021 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2021
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

La lettura della poesia italiana del secondo Novecento: una proposta di studio fonetico	5
<i>Valentina Colonna</i>	
Prosodische Realisierung von Fragesätzen in den politischen Reden im deutschen Bundestag	27
<i>Vincenzo Damiazzi</i>	
Phonological wordhood issues in Guro (South Mande)	43
<i>Natalia Kuznetsova</i>	
The Anglo-Italian Afterlives of the Finzi-Continis. Tim Parks reads Giorgio Bassani	55
<i>Paola Spinozzi</i>	
Sociopoétique des étapes iraniennes chez les voyageurs français au XIX ^e siècle: Etude du cas <i>Trois ans en Asie</i> de Gobineau	67
<i>Mohammad Reza Farsian, Fatemeh Ghasemi Arian</i>	
L'autore sconosciuto e l'autonomia del testo: una lettura delle <i>Epistole dei Fratelli della Purezza</i>	87
<i>Wael Farouq</i>	
Integration of computer-aided language learning into formal university-level L2 instruction	117
<i>Nataliya Stoyanova, Jue Hou, Mikhail Kopotev, Roman Yangarber</i>	
What American politics is up to. A pedagogical study	127
<i>Denise Milizia</i>	
Das Partizip Präsens als Attribut in sprachvergleichender Perspektive (Deutsch-Italienisch): Gemeinsamkeiten, Unterschiede und ihre DaF-/DaZ- didaktischen Implikationen	157
<i>Patrizio Malloggi</i>	
RECENSIONI	179
INDICE DEI REVISORI	191

B. BASCIANO – F. GATTI – A. MORBIATO ed., *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2020, 365 pp.

La ricerca su corpora di grandi dimensioni ha permesso di progredire enormemente nelle indagini sull'uso reale del lessico e delle strutture linguistiche. Per la lingua cinese solo negli ultimi due decenni si è assistito al proliferare di raccolte di dati per la ricerca *corpus-based* e *corpus-driven*, anche a causa della ritardata implementazione di strumenti e tecnologie informatiche atte a questo tipo di indagini per lingue codificate in modo diverso da quelle latine. Grazie ai recenti sviluppi della tecnologia e per mezzo della diffusione su Internet di grandi quantità di testi in formato elettronico, è disponibile un volume sempre maggiore di dati anche in cinese. È oggi possibile fare approfondimenti significativi tramite l'analisi di raccolte di testi autentici, oltre a migliorare le modalità di interrogazione e ricavare da essi informazioni significative. Frutto di indagini svolte tramite l'uso di corpora in lingua cinese sono i contributi raccolti nel volume che qui presentiamo.

Negli ultimi due decenni sono stati resi disponibili al pubblico molti corpora, liberamente utilizzabili dalla comunità scientifica. Possono essere annoverati tra gli altri quello del Centre for Chinese Linguistics alla Peking University, il *BCC Corpus* (della Beijing Language and Culture University), le raccolte di testi orali e scritti prodotti da apprendenti di lingua cinese L2 (*BLCU International Corpus of Learner Chinese*) e altre banche dati come il *ZHTenTen Simplified Chinese Corpus* montato su Sketch Engine, l'LDC (Linguistic Data Consortium at UPenn) o il corpus dell'ELRA (European Language Resources Association). Oltre a queste banche dati di tipo generale, sono stati anche sviluppati corpora specifici per la ricerca contrastiva in due o più lingue, con gli strumenti dedicati all'analisi di corpora paralleli o multilingue, oppure testi costituiti da dialetti parlati in Cina o lingue di gruppi etnici.

Il volume qui presentato intende dimostrare come le raccolte di informazioni in formato elettronico permettano di lavorare su una quantità di dati molto elevata, prodotta sia nello scritto che nel parlato e da diverse tipologie di informanti, in modo tale che la ricerca teorica possa essere supportata da dati autentici e possa essere verificata la validità di un'ipotesi di tipo linguistico osservandola nei solidi dati empirici (Jing-Schmidt 2013, citato a p. 8). Inoltre, il vantaggio dei corpora è che essi permettono ricerche sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre che a livello sincronico e diacronico. Negli ultimi anni sono state portate avanti ricerche tramite corpora a tutti i livelli linguistici. Gli studi più frequenti sono quelli riguardanti la compilazione di liste sulla frequenza di caratteri e di parole usati nel parlato e nello scritto, con lo scopo di compilare lavori lessicografici su base statistica, o lavorare alla polisemia e multifunzionalità dei caratteri in cinese, oltre alla possibilità di selezionare esempi di lessico in contesti autentici. Uno dei progetti cinesi più importanti a livello nazionale, realizzato tramite le ricerche *corpus-based* è stato la pubblicazione nel 2013 della lista nazionale ufficiale dei caratteri cinesi (*Tōngyòng guīfàn Hànzì Biǎo*, 通用规范汉字表, A General Service List of Chinese Characters, p. 8).

Oltre a questi studi sul lessico, tramite i corpora sono stati approfonditi studi sull'interlingua degli apprendenti di cinese L2 e sono state sviluppate le ricerche traduttologiche tramite il confronto su dati paralleli in diverse lingue. Inoltre, sono state compiute ricerche a livello morfologico e/o sintattico, tramite indagini su alcune strutture lessicali e frasali, come ad esempio la formazione dei composti e degli affissi, o le costruzioni avverbiali (p. 9). Di fondamentale importanza risulta anche l'approfondimento delle modalità con cui costruire ed etichettare i dati di un corpus, fase essenziale perché siano ottenuti risultati degni di nota e corrispondenti alla realtà.

A partire dalla constatazione che ad ogni livello le ricerche in linguistica cinese svolte sulla base dei corpora sono ancora piuttosto limitate, il volume ne arricchisce la panoramica, suggerendo nuo-

ve possibili tematiche che possano essere approfondite tramite questo tipo di studi. I curatori si pongono inoltre l'obiettivo di definire nuove modalità di approccio e nuovi metodi per l'elaborazione dei dati, a partire sia da raccolte di tipo quantitativo che qualitativo, sincronico e diacronico, poiché, come viene affermato nel testo, "corpus linguistics is not a monolithic, consensually agreed set of methods and procedures" (McEnery, Hardie, citati a p. 9). Per questo le ricerche presentano approcci e metodologie molto differenti tra loro nell'analisi dei dati. Queste differenze sono dovute ai differenti obiettivi e alla specificità dell'ambito delle singole ricerche presentate.

I contributi offerti indagano diversi ambiti linguistici: la prima sezione contiene ricerche di sintassi e di pragmatica, la seconda riguarda principalmente l'ambito semantico, la terza presenta due contributi con approfondimenti su aspetti morfolessicali, infine troviamo un contributo di tipo sociolinguistico e due approfondimenti di tipo metodologico sulla modalità con cui costruire corpora e/o *database* e utilizzarli per la ricerca e la didattica.

Il primo contributo in ambito sintattico-pragmatico è di Tao Hongyin, Jin Hong Gang e Zhang Jie, è intitolato *A Corpus-Based Investigation of Manner/State Complement in Mandarin Chinese* (pp. 19-56) e investiga le completive di modo e di stato (in inglese *Complement constructions of Manner and State, CM/S*), osservando un corpus di lingua cinese scritta. L'analisi viene operata attraverso modalità sia *corpus-based* che *corpus-driven* e dalle osservazioni viene dato un resoconto teorico, che ha implicazioni nel processo di apprendimento della lingua cinese L2. Lo studio evidenzia che le costruzioni del CM/S preferiscono determinate forme e funzioni. Dal punto di vista formale, un verbo monosillabico (preferibilmente *biàn* 变 "cambiare, diventare", verbi di azione/movimento di base), o verbi psicologici di stato tendono a ricorrere con complementi formati da espressioni attributive, sintagmatiche o idiomatiche. Gli autori concludono che le costruzioni con complemento di stato o di modo sono dispositivi per la valutazione dell'atteggiamento epistemico/valutativo del parlante; inoltre, i valori semantici marcati affettivamente giustificano forme più lunghe e maggiormente complesse rispetto ai loro corrispettivi non marcati/standard.

Nella stessa sezione è inserito il contributo di Anna Morbiato, *Chinese Sentence-Initial Indefinites: What Corpora Reveal* (pp. 57-90), in cui la studiosa osserva la costruzione indefinita del predicato nominale a inizio frase in alcuni corpora generalizzati di grandi dimensioni, tra cui il *PKU CCL Corpus* (Università di Pechino), il *BCC Corpus* (della Beijing Language and Culture University) e il *ZHTenTen* (Stanford Tagger) *Corpus* montato su Sketch Engine. I dati rivelano che in cinese la tradizionale associazione tra definitezza, datività e posizionamento a inizio frase non ricorre sempre e che al contrario gli indefiniti a inizio frase sono abbastanza frequenti. L'autrice, osservando le caratteristiche degli indefiniti a inizio frase rileva che è probabile che quelli animati ricorrono a inizio frase, mentre quelli inanimati si trovano in quella posizione quando sono caratterizzati da locatività e partitività. Inoltre, i dati rivelano una nuova struttura a inizio frase, costituita da nomi propri introdotti dalla marca indefinita "一 *yī* + classificatore".

Vittorio Tantucci e Aiqing Wang affrontano il tema *Evidentiality 'In' and 'As' Context – Corpus-Based Insights About the Mandarin V-过 guo Construction* (pp. 91-122): essi osservano la costruzione "V-过 *guo*" paragonando i dati ricavati da due corpora comparabili di cinese scritto (il *Lancaster Corpus of Mandarin Chinese* e *UCLA Corpus of Written Mandarin*), ne osservano gli usi evidenziali vs quelli esperienziali in contesto. Il risultato delle analisi fa luce sulla relazione tra le categorie funzionali della costruzione "V-过 *guo*" e il contesto in cui essa ricorre. Generi specifici e testo favoriscono l'emergere dell'uso evidenziale di 过 *guo*, caratteristico della prosa documentaria, fattuale e accademica. Inoltre, la separazione tra usi evidenziali ed esperienziali di "V-过 *guo*" è il risultato di proprietà che sono alla base di forma, uso e "situazionalità contestuale". Gli autori concludono che

l'evidenzialità emerge dall'intrecciarsi delle suddette proprietà di base e da distinte occorrenze illocutorie del comportamento convenzionale.

La seconda sezione è dedicata agli studi semantici basati sui corpora in lingua cinese: il primo contributo di questa parte consiste in un saggio di Heidi Hui Shi, Sophia Xiaoyu Liu e Zhuo Jing-Schmidt intitolato *Manual Action Metaphors in Chinese* (pp. 123-142). Le autrici presentano una ricerca quantitativa e qualitativa basata sull'uso delle metafore di azione che prevedono la manipolazione dell'oggetto. Le costruzioni prese in considerazione sono *zhuājīn* 抓紧 'tenere stretto', *bǎzhù* 把住 'tenere fermo', che sono transitive e la costruzione causativa formata dalle preposizioni *ba* 把 e *pèng* 捧, che sono seguite dal sintagma nominale. I risultati rivelano che le prime due costruzioni implicano un senso di urgenza o di priorità, mentre la seconda veicola il significato di promozione eccessiva di un'entità subordinata. La ricerca evidenzia l'importanza degli studi quantitativi nello stabilire il grado di convenzionalità delle strutture, la produttività e la categorizzazione semantica delle metafore codificate nelle strutture sintattiche.

Carlotta Sparvoli è autrice del contributo *The Factuality Status of Chinese Necessity Modals – Exploring the Distribution Via Corpus-Based Approach* (pp. 143-180), in cui si concentra sul fenomeno linguistico della modalità, in particolare sulla lettura fattuale innescata dai modali nei contesti che si riferiscono al passato. Con la sua ricerca, basata sul corpus dell'*English – Chinese Parallel Concordancer* pubblicato da Hong Kong Institute of Education, l'autrice vuole verificare l'ipotesi che i modali deontici causino inferenza controfattuale, mentre i modali anancastici o orientati a un fine inneschino o un'implicazione di attualità, oppure una generica interpretazione non-fattuale. I risultati dell'indagine condotta dall'autrice confermano il ruolo cruciale giocato dal contrasto deontico *vs* anancastico nel marcare la fattualità in cinese, mostrando una curva di variazione di gradiente, dai modali anancastici/orientati all'obiettivo a quelli deontici, lungo la quale il valore fattuale decresce. I due poli estremi della curva acquisiscono una lettura unica, ad es. passato controfattuale per i modali deontici puri e fattuale per i modali anancastici forti. Infine, vengono discusse alcune implicazioni pedagogiche.

Adriano Boaretto e Erik Castello nel contributo *Pope Francis' Laudato Si': A Corpus-Based Study of Modality in the English and Chinese Versions* (pp. 181-220) propongono uno studio basato su corpus della modalità in cinese, confrontando la versione inglese e quella cinese della seconda enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. I due studiosi si focalizzano su diversi aspetti di modalità: predizione/volizione/intenzione, assenza di possibilità/abilità/permesso e obbligo. Vengono prese in esame diverse corrispondenze significative dal punto di vista traduttivo, per definirne le aree semantiche e determinarne le possibili esplicitazioni. Mentre i dati dal corpus confermano corrispondenze prevedibili, come ad esempio *will* e *hui* 会, oppure *cannot* e *bù néng* 不能, ne rivelano di nuove e inaspettate, come la corrispondenza tra *hui* 会 e nessuna evidente espressione modale in inglese, oppure *cannot* e *wúfǎ* 无法. Nel complesso lo studio rivela come la traduzione di elementi fortemente grammaticalizzati è sottoposta a un processo di interpretazione e di adattamento. L'approccio *corpus-based* rivela una rete di espressioni modali interconnesse tra loro e permette di identificare le scelte linguistiche operate dallo scrittore e dal traduttore per realizzare il valore semantico desiderato.

La terza sezione del testo propone delle ricerche nel campo lessicale e morfologico della lingua cinese. Aneta Dosedlová e Wei-lun Lu, nel loro contributo intitolato *Co-Varying Collexeme Analysis of Chinese Classifiers 棵 kē and 株 zhū* (pp. 221-236), propongono uno studio basato su corpora riguardante la quasi-sinonimia dei classificatori, fenomeno abbastanza frequente in cinese. Nel caso dell'articolo in questione, vengono investigati due classificatori quasi sinonimi: *kē* 棵 e *zhū* 株. L'analisi utilizzata è basata sulla *co-varying collexeme analysis*, appartenente ai metodi 'collostruzionali',

cioè metodi quantitativi basati su corpora che misurano la mutua attrazione tra lessemi e costruzioni e basata sulla distanza euclidea. Questo tipo di approccio permette di ottenere una fotografia più nitida sulla co-occorrenza di certi classificatori con determinati sostantivi, oltre che sui loro differenti usi. Gli autori sottolineano in particolare la necessità di impiegare differenti approcci metodologici per lo studio dei quasi-sinonimi, allo scopo di ottenere un'immagine omnicomprensiva che sottolinei i diversi aspetti del fenomeno sinonimico.

Lo studio di Bianca Basciano e Sofia Bareato su *Chinese Affixes in the Internet Era – A Corpus-Based Study of X-族 zú, X-党 dǎng and X-客 kè Neologisms* (pp. 237-282) si focalizza sulla formazione delle parole, in particolare sui nuovi pattern emersi negli ultimi anni nell'ambito del linguaggio della rete e in conseguenza dell'influenza delle lingue straniere. Le autrici presentano un'indagine basata su corpora su tre suffissi emergenti: X-族 zú, X-党 dǎng e X-客 kè, che indicano persone con certe caratteristiche o dal comportamento particolare. Vengono analizzati neologismi provenienti da diverse fonti: *Xin shiji xinciyu da cidian* 新世纪新词语大词典 (*New Century Comprehensive Dictionary of Neologism*), il *Leiden Weibo Corpus* e la sezione delle Buzzwords del *Shanghai Daily*. Dopo una descrizione del pattern di formazione delle parole, viene descritta la loro evoluzione nel tempo, lo slittamento semantico e la generalizzazione del significato che caratterizza il loro iter di grammaticalizzazione.

L'unico contributo che indaga l'applicazione della *corpus-based analysis* in campo sociolinguistico è quello di Andy Chin (pp. 283-304), che propone di usare il *Corpus of Mid-20th Century Hong Kong Cantonese* come una finestra sulla società di Hong Kong, in particolare della struttura familiare e della vita coniugale. Il lavoro riguarda un'indagine sui termini di parentela e legati al matrimonio, che rivela significative differenze rispetto alla società cantonese contemporanea.

Gli ultimi due articoli discutono aspetti tecnici e metodologici riguardanti la costruzione di *database* e di corpus. Weidong Zhan et al. presentano un lavoro intitolato *Form and Meaning Representation of Chinese Construction* (pp. 305-338), che discute il processo di costruzione di un *Chinese constructicon* chiamato provvisoriamente *CCL-CxnBank*. Il progetto è stato portato avanti fin dal 2015 dal Center for Chinese Linguistics dell'Università di Pechino, include più di 1.000 costruzioni frasali, registra informazioni sintattiche, semantiche e pragmatiche, così come sinonimia, antonimia e relazioni di iponimia/iperonimia. Il progetto, inoltre, include anche l'annotazione di un corpus che raccoglie casi di uso reale delle costruzioni in contesti autentici.

L'ultimo articolo di Christoph Anderl raccoglie alcune riflessioni sul *Database of Medieval Chinese Texts* (pp. 339-358), un progetto internazionale di collaborazione, che si basa sull'esperienza di specialisti in vari campi, i cui principali *partners* sono l'Università di Ghent e il Dharma Drum Institute of Liberal Arts (Taiwan). Il *database* raccoglie testi manoscritti, con un focus sul periodo tra il 700 e il 1000 d.C. Mentre i *database* digitali sui testi cinesi premoderni abbondano, quelli specializzati su manoscritti non canonici sono rari e forniscono informazioni limitate. Dunque, il valore di questo progetto consiste nella digitalizzazione in alta risoluzione di testi-chiave in cinese tardo-medievale, di grande importanza per la ricerca sui primi marcatori grammaticali colloquiali e sulle costruzioni sintattiche, da cui sviluppare un apparato analitico. Viene spiegata nel dettaglio la cornice tecnica per la realizzazione del corpus, le collezioni di dati di riferimento, il processo di digitalizzazione dei testi, i vari moduli del *database*, infine vengono proposte alcune riflessioni. Inoltre, quest'ultimo contributo discute dell'importanza del *database* come strumento pedagogico.

Nel complesso, dunque, la collettanea qui presentata è una raccolta originale di indagini su diversi livelli della linguistica cinese e risponde pienamente e in modo positivo alle domande che si sono posti i curatori stessi del volume nell'introduzione, se cioè l'analisi tramite corpora permetta di comprendere la rilevanza statistica di certi fenomeni linguistici e ne metta in luce di nuovi, non

rilevabili tramite la semplice osservazione dei dati. Inoltre, questa pubblicazione dà impulso allo sviluppo di nuove ipotesi teoriche e applicate scaturite dall'impiego di questo metodo di ricerca. Si tratta dunque di un valido testo di riferimento per acquisire nuove prospettive di ricerca metodologica e scientifica per quanto riguarda la lingua cinese, in un ambito ancora relativamente poco esplorato come è quello della ricerca basata su corpora.

Chiara Piccinini

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIX - 3/2021

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 359061